



MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI
TRASPORTI
Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche
Campania – Molise

Sede centrale di Napoli

Ufficio Comunicazione e Stampa

Rassegna Stampa N. 14

06.02.2013

Responsabile: Clarissa Campodonico

Collaboratori Ingrid Giuliano

Flavia De Simone

Chiara Doverè

La presente rassegna stampa è consultabile sul sito del provveditorato:www.provveditorato-ooppcampaniamolise

ITALIANI IN OMAN

È tutto made in Italy il viadotto di Wadi Adai inaugurato la settimana scorsa a Mascate, in Oman. Lo svincolo autostradale è di costruzione interamente italiana, dalla progettazione all'installazione, fino ai macchinari e ai materiali da costruzione, una delle più imponenti opere di ingegneria pubblica realizzata nel Sultanato dell'Oman. «Un'opera, unica nel suo genere in Medioriente», sottolinea l'ingegnere Salvatore Simonetti, Ad e partner della Federici Stirling Batco, la società che ha eseguito il progetto, appaltato due anni fa dalla Municipalità di Mascate con un contratto da circa 60 milioni di dollari.

Il viadotto, prosegue Simonetti, «è stato realizzato con l'innovativa tecnologia del carro di varo, che consente la messa in posa di travi prefabbricate, senza incidere sul traffico esistente e riducendo al minimo l'impatto ambientale». L'opera consiste di due viadotti: uno da 343 metri a doppia carreggiata, l'altro da 297 metri a carreggiata singola, che sarà aperto al traffico tra circa tre mesi».

Quanto ai materiali, sono made in Italy anche le travi, realizzate dalla Scl Costruzioni e Montaggi Srl di Verona, che ha fornito circa 3.700 tonnellate di acciaio speciale Corten, ad alta resistenza alla corrosione, arrivato dalla Spezia al porto di Mascate in 66 containers».

Tutte le travi «sono state fabbricate, premontate e collaudate nel nostro stabilimento di Verona – spiega il presidente e direttore generale della Scl, l'ingegnere Giulio Lorenzi – e poi spedite e installate in Oman in meno di 90 giorni. Sono italiani anche la maggior parte dei macchinari e dei materiali da fabbricazione, tra cui gli apparecchi di appoggi ponti e i dispositivi antisismici, per un valore complessivo delle forniture italiane utilizzate nel cantiere di Wadi Adai pari a circa 20 milioni di euro».